

## LA NOSTRA DIOCESI PER LA MORTE DI PAPA FRANCESCO

*Grande commozione ha suscitato anche tra noi, come ovunque, la morte di papa Francesco. I lenti rintocchi delle campane in tutte le nostre chiese, dopo il primo annuncio della sua scomparsa lunedì 21 aprile, hanno manifestato dolore e rimpianto. Nell'imminenza delle sue esequie, ci siamo raccolti nella Cattedrale di Cerignola, gremita di fedeli, per la Messa di suffragio presieduta dal Vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti. Anche nel giorno dei funerali, sabato 26 aprile, da ogni angolo della diocesi è salita la preghiera per il defunto pontefice. Qui riportiamo l'omelia del vescovo Fabio nella celebrazione diocesana di giovedì 24 aprile 2025, con alcuni ricordi di papa Francesco e una particolare esortazione finale.*

---

*Veramente il Signore è risorto ed è apparso a Simone (Lc 24,34). Siamo qui in questa settimana in albis, che è considerata liturgicamente un unico giorno, in cui si dispiega l'esultanza della Pasqua. Perciò c'è quasi un contrasto tra la letizia di cui è colma la liturgia e i sentimenti che proviamo umanamente per la morte del nostro papa Francesco. Eppure, i racconti pasquali dei Vangeli e diverse altre pagine del Nuovo Testamento mettono in evidenza il rapporto privilegiato di Cristo Risorto con Simon Pietro, e quindi ci offrono un'altra prospettiva per pensare al defunto pontefice. Sappiamo, infatti, il ruolo speciale che Cristo aveva assegnato a Simone, da lui chiamato Pietro. Per questo san Luca, a conferma della verità della risurrezione, aggiunge: *ed è apparso a Simone*. E' posta in risalto l'apparizione a Simon Pietro perché egli dovrà essere dinanzi a tutti il primo testimone di Cristo Risorto. Sarà maestro della fede e pastore di tutto il gregge proprio a partire da questa verità fondamentale. E se consideriamo che il compito di san Pietro permane nei suoi Successori, allora dobbiamo rallegrarci che papa Francesco abbia avuto la grazia di completare la sua missione proprio a Pasqua. Dalla loggia della Basilica Vaticana, ha annunciato per l'ultima volta la resurrezione di Cristo alla città di Roma e al mondo intero, *urbi et orbi*, ha benedetto tutti, e la mattina dopo, nel lunedì dell'Angelo è stato chiamato a entrare nella Pasqua eterna del cielo!*

Ora, nell'imminenza delle sue esequie, un pensiero pio ci ha spinto a ritrovarci così numerosi in questa Cattedrale a pregare per la sua anima. Nello stesso tempo desideriamo raccogliere con gratitudine il lascito dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi. Gli insegnamenti di un papa naturalmente vanno letti con un'ermeneutica di continuità rispetto ai suoi predecessori. Nel magistero di ogni pontefice naturalmente ci possono essere dei temi che tornano con una certa frequenza, dando per acquisito tutto il resto, nell'armonia dell'insieme. E' chiaro che non si tratta di temi nuovi in assoluto, perché tutto deriva dal Vangelo, ma di accentuazioni, di sottolineature. Richiamo, a tal proposito, alcuni dei temi più ricorrenti negli insegnamenti di papa Francesco: la misericordia infinita di Dio, che non si stanca mai di perdonare coloro che bussano umilmente a quella porta, come sa ogni buon confessore; l'amore fattivo verso i poveri, i sofferenti, i migranti, gli scartati della vita, toccando in essi *la carne di Cristo*; i valori presenti anche in altre religioni, come *semi del Verbo*, semi di bene e di verità parziali, senza mai dimenticare che Gesù Cristo è l'unico Salvatore dell'umanità; il valore della vita umana fin dal grembo materno; l'urgenza della pace, come frutto della giustizia, l'assurdità delle guerre e i lauti profitti dei mercanti di armi, a danno dei poveri.

Insieme a tali insegnamenti, vogliamo custodire con riconoscenza gli esempi evangelici che il defunto pastore della Chiesa ci ha lasciato. I gesti esprimono maggiormente come è fatta una persona e ciò che gli sta a cuore. In questo senso, i gesti di papa Francesco hanno mostrato concretamente la linea pastorale che ha caratterizzato il suo pontificato. Essi rimangono come modello per noi pastori di anime e, sotto certi aspetti, restano una fonte di ispirazione per tutti. Ne richiamo alcuni.

Abbiamo visto in tante maniere la sua attenzione alle singole persone, anche a quelle *comuni*. Riceveva i potenti di questo mondo, seguiva le grandi questioni internazionali, teneva saldamente in mano il governo della Chiesa universale, ma cercava anche il contatto pastorale diretto. E' incredibile come trovasse il tempo per compiere gesti premurosi verso tante persone! Ha ribadito più volte che voleva *fare il prete*, e non adempiere solo i doveri istituzionali. Ecco allora le famose telefonate del papa, i suoi biglietti personali, gli abbracci dati e ricevuti, gli incontri in forma più familiare a Casa S.Marta, le visite ai carcerati e ad alcune realtà *di periferia*; persino la benedizione delle case in alcuni condomini, accompagnato dal parroco della zona!

La sua attenzione da buon pastore si esprimeva anche con la sua capacità di cercare ed accogliere con larghezza di cuore persone non religiose o con situazioni morali problematiche. Con ciò non intendeva approvare ogni posizione e ogni comportamento. Semplicemente non voleva spezzare nessun filo, e invece voleva far sentire a tutti il calore dell'amore e della vicinanza. Bisogna sempre distinguere l'errore dall'errante. Faceva così Gesù con tanta delicatezza, e alla sua scuola vogliamo imparare.

Tra gli esempi di papa Francesco è bello ricordare inoltre la nota lieta del suo umorismo. Gli veniva spontanea la battuta simpatica, che suscitava allegria. Questa caratteristica, apparsa fin dall'inizio del pontificato, non si è affievolita sotto il peso schiacciante dei problemi da affrontare, o dei dispiaceri e delle malattie da sopportare. Anzi, in questi ultimi anni raccomandava a tutti di non perdere mai l'umorismo, che diventa una autentica virtù cristiana quando serve a sdrammatizzare e a rasserenare. Lo ha raccomandato in varie occasioni, e lo ha fatto anche con noi vescovi della Puglia, l'anno scorso, in occasione della visita ad Limina, quando ci ha esortato a recitare spesso, come faceva lui, la preghiera di san Thomas More per ottenere il dono dell'umorismo. Perciò, per onorare con un sorriso la memoria di papa Francesco, vorrei dire: chi ha questo dono, o lo ha in misura più abbondante, lo eserciti e lo metta a servizio degli altri, a conforto e letizia!

Mi piace infine richiamare l'esempio della sua tenera, semplice, sentitissima devozione mariana. Ci colpì il fatto che la mattina dopo la sua elezione, subito, di buon'ora, volle recarsi a S.Maria Maggiore con un mazzolino di fiori in mano e lo mise sull'altare della Madonna. Poi lo abbiamo visto centinaia di volte tornare lì e ripetere con semplicità lo stesso gesto di amore e di fiducia. Non ci sorprende, allora, che egli abbia disposto di essere sepolto in quella basilica, a pochi passi da quella immagine a lui tanto cara, quasi per restare sotto il manto della Madonna.

Ecco, miei cari, alcuni tratti di papa Francesco, che amiamo ricordare insieme qui in Duomo, come si fa nelle nostre case quando ci si riunisce intorno a un familiare defunto. Per lui vogliamo soprattutto pregare, offrendo il Sacrificio eucaristico in suffragio della sua anima. In vita ha chiesto sempre preghiere a sostegno del suo ministero apostolico. Nel testamento ha domandato di *continuare* a pregare per lui, consapevole che tutti abbiamo bisogno di misericordia per i nostri peccati quando passiamo all'altra vita. Con questa intenzione all'inizio della Messa abbiamo cantato il *Requiem* nella dolce melodia gregoriana. Domandiamo per la sua anima l'ultima purificazione per le fragilità della natura umana. Invochiamo per lui il riposo da ogni affanno di questo mondo *et lux perpetua*, la luce senza fine del cielo.

Desidero infine dirvi una parola particolare, come vostro vescovo, e sono certo che comprenderete il perché. Stiamo dando piamente suffragio al defunto pontefice, che ha concluso il suo mandato sulla terra. Ma dopo di lui continuerà la successione apostolica e la nostra Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano rinnoverà sempre la sua adesione alla Sede di S.Pietro. Dunque, non lasciamoci confondere dai pronostici, dai sondaggi e dalle *lotterie* sul prossimo conclave. Chiunque sarà il nuovo papa, noi lo guarderemo e lo seguiremo come Successore di Pietro. Non importa come si chiamava prima e come si chiamerà dopo. Noi saremo sempre uniti alla Sede Apostolica del vescovo di Roma.

✠ Fabio Ciollaro